

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA

all'apertura della I^a Sessione della XXIII^a Legislatura

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 24 Marzo 1909

S. M. il Re inaugurò stamane, col consueto solenne rito, la XXIII^a Legislatura del Parlamento nazionale nella grande Aula del Senato.

S. M., in carrozza di gran gala, con le LL. AA. RR. il Duca di Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Udine, con le loro Case civili e militari, giunse alle ore 10.30 al palazzo Madama, ove, sotto il padiglione esteriore, fu ricevuto, coi RR. Principi, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri della SS. Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato, ed accompagnato nell'Aula, ove erano già convenuti i Senatori ed i Deputati.

Poco prima era pure giunta S. M. la Regina, seguita dalla sua Corte, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, che l'avevano accompagnata fino alla tribuna reale.

S. M. la Regina, al suo apparire nella tribuna reale, venne accolta da vivissimi e prolungati applausi, e con grida di *Viva la Regina*.

S. M. il Re ed i Reali Principi vennero pure salutati, al loro ingresso nell'Aula, da entusiastici applausi.

Sedutosi sul trono, S. M. il Re, con a lato i Principi Reali, diede ordine al Presidente del Consiglio dei ministri di invitare i signori Senatori e Deputati a sedere.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ricevuti gli ordini da S. M., procedette all'appello nominale dei signori Deputati, i quali giurarono nella consueta formula.

Terminato l'appello, S. M. il Re pronunciò il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nella solennità di questo giorno, mentre cordialmente si rivolge a Voi la mia parola, beneaugurando ai lavori della Legislatura che s'inizia, avverto anche più intenso quel cordoglio che tuttora permane profondo nell'animo mio.

La furia distruggitrice della natura, immensa e terribile come non fu mai, aprì la più crudele piaga nel cuore della Patria, atterrando due città tra le più nobili e belle, di cui l'Italia andasse superba e funestando intere regioni di rovine e di lutti.

Ma fu conforto, che di contro alla catastrofe orrenda, pur rifulgessero eroismi individuali e virtù collettive.

Mentre, con serena coscienza del proprio dovere e con alto spirito di abnegazione, l'esercito e l'armata attendevano all'ardua e perigliosa opera di soccorso, una commovente concordia fraterna avvinse gl'Italiani di ogni ordine e di ogni parte in uno slancio solo di affetto, di carità, di sacrificio. (*Vivissimi e prolungati applausi. Grida ripetute di Viva il Re! Viva la Regina!*). E con luminoso esempio di solidarietà umana tutte le Nazioni civili, partecipando alla nostra sventura, offrirono il cuore e le braccia dei valorosi loro figli, rivolsero ai superstiti le più provvide cure, ci confortarono di amichevole simpatia, così che il dolore d'Italia apparve e fu veramente dolore del mondo. (*Vivi applausi*).

Il sentimento di riconoscenza che a tutti esprimo, confermi il proposito nostro, che Messina e Reggio rinascano ad un avvenire degno del loro glorioso passato. (*Applausi*). Questo proposito la Legislatura testè chiusa, nobilmente suggellando l'opera sua, mostrò di aver saldo; or Voi, o Signori, quasi accogliendo un sacro retaggio, vorrete certo riassumerlo e confermarlo. (*Applausi*).

E parimenti nutro fiducia che tutti i vitali interessi del Paese v'ispireranno un proficuo ed alacre lavoro.

La politica di ampia libertà ha assicurato, col miglioramento delle classi lavoratrici, le condizioni di una feconda pace sociale, senza arrestare, nè ritardare il progresso delle industrie e dei commerci; ma i benefici della libertà debbon sempre più integrarsi con l'opera assidua di sapienti riforme che l'Italia in quest'ultimo decennio ha iniziato, con ardimento e prudenza.

In questa politica di libertà, di progresso e di saggezza bisogna perseverare, perchè sia apportato rimedio ai difetti del nostro ordinamento tributario, perchè si accrescano e si moltiplichino i mezzi di comunicazione, e perchè più vigorosa ed agile proceda l'azione dello Stato nel promuovere e regolare la multiforme attività della vita moderna. Nè si deve più oltre differire la soluzione organica del vasto e complesso problema che intende alla ricostituzione del patrimonio forestale ed alla sistemazione idraulica (*Applausi*), ridare alle nostre pendici montane la salutare difesa delle selve, disciplinare il corso delle acque perchè non irrompa con impeto devastatore o non ristagni in mortifere paludi; importa assicurare forze prodigiose al già fiorente sviluppo delle nostre industrie e alle nostre terre la loro redenzione igienica e agricola (*Applausi*).

Ma soprattutto vorrà il Parlamento proseguire quell'opera di legislazione sociale, alla quale coraggiosamente l'Italia si è accinta. E sarà altissimo titolo di onore per Voi il trovare e l'adattare quelle nuove forme di diritto, onde sui cozzanti interessi presieda sempre un alto senso di umanità e di giustizia,

che trovi il componimento, e apporti l'accordo, senza che vi siano da una parte vincitori che opprimono e dall'altra vinti che odiano. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

La passata Legislatura diede all'ordine giudiziario la legge regolatrice, lungamente attesa; la nuova dovrà affrontare il poderoso problema della funzione giudiziaria, e nel procedimento civile e nel penale. Nell'uno, urge stabilire forme rapide, semplici e leali di contraddittorio; nell'altro, è necessario che più moderni metodi d'istruzione correggano il danno delle indagini lunghe, misteriose, difficili (*Benissimo*) e che ai pubblici dibattimenti si conferisca un più sereno e austero decoro. (*Applausi*).

Le virtù dei tempi nuovi si alimentano con la rinnovata cultura e dalla scuola irradia la luce, che guida e rischiara ogni umano lavoro. Così, mentre bisogna ancora curare e diffondere il buono e vigoroso germe dell'istruzione popolare e rendere la scuola media più conforme agli atteggiamenti della vita moderna, dovrà il pensier Vostro rivolgersi con affetto all'Università, dalla quale tanto si attendono la nostra cultura e la civiltà nostra. (*Applausi*).

E neppure dimenticherà il Parlamento quali doveri impongano, per la custodia del glorioso patrimonio avito, le grandi tradizioni dell'arte nostra, onde l'Italia è sempre stata perenne fonte di bellezza.

Al tranquillo e sicuro svolgimento della attività nazionale sono di presidio le salde virtù del nostro esercito e della nostra armata, (*Applausi vivissimi e prolungati*) per cui vibra sempre di fierezza e di riconoscenza il cuore d'Italia. La saggezza ed il patriottismo del Parlamento si volgeranno con sollecita cura a rafforzare gli ordini militari, perchè, giovandosi dei progressi della tecnica e adattandosi alle presenti condizioni sociali, sempre meglio provvedano alla difesa della Patria, il primo e il più sacro fra tutti i doveri. (*Vivissimi, unanimi e ripetuti applausi*).

Potrà per tal modo mantenersi ed accrescersi quel contributo che l'Italia ha apportato al mantenimento della pace. L'Italia, che della pace gode i benefici inestimabili, ha profondo il senso della responsabilità, che incombe ad ogni popolo civile per la conservazione di essa. Costantemente fedele al suo sistema di alleanze, che si è dimostrato fattore essenziale dell'equilibrio pacifico europeo, sinceramente cordiale nelle sue amicizie con le altre Potenze, ben può affermare l'Italia di aver contribuito ad assicurare la concordia internazionale; e in questo proposito rimane fermamente decisa. Per virtù del medesimo spirito conciliativo che anima oggidì tutti gli Stati, talune difficili questioni nella penisola balcanica, sono state avviate verso una pacifica soluzione; e, voglio confidare che anche sulle altre che tuttora si agitano, possa presto raggiungersi l'accordo desiderato. (*Benissimo*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Or sono cinquant'anni, l'Italia con magnifica concordia di principe e di popolo, si accingeva all'opera eroica del suo risorgimento. Durante questi cinquant'anni, attraverso periodi di incertezza e di sventura, vincendo timide diffidenze e frenando impazienze audaci, il popolo italiano ha perseguito con passo sempre più fermo e sicuro la sua elevazione intellettuale, economica e morale.

Se questa grande trasformazione si è potuta compiere, ciò soprattutto si deve all'efficacia benefica della libertà ed al valore educativo di essa, per la quale non soltanto l'individuo, ma le classi sociali e il popolo tutto acquistano, insieme al sentimento del loro valore e della loro dignità, la coscienza dei propri doveri e della propria responsabilità. (*Applausi*).

Che se, come non dubito, si accresca egualmente e si fortifichi quello spirito di disciplina che, solo, vale a dare efficienza ad ogni sforzo collettivo, non potrà l'Italia non pervenire alla mèta, che le additano la secolare sua gloria e la sua giovinezza fiorente. (*Triplice salva di applausi; grida di Viva il Re! Viva la Regina!*)

Terminato il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperta la 1ª Sessione della XXIIIª Legislatura del Parlamento nazionale, fra gli unanimi applausi dell'Assemblea.

Le LL. MM. e i Reali Principi, lasciando l'Aula, vennero salutati da vivissimi applausi ed acclamazioni, e furono accompagnati alle Loro carrozze dalle Deputazioni del Parlamento, dai Ministri e dai dignitarii di Corte.

